



Giuseppe Veneziano, The first fatigue of Trump, 2020, acrylic on canvas, cm 110x125

## PILLOLA D'ARTE #6: 10 COSE DA SAPERE SU GIUSEPPE VENEZIANO

 ALESSANDRA REDAELLI × 25 MARZO 2020

**Giuseppe Veneziano**, il protagonista della nostra nuova **Pillola d'arte**, possiede l'innegabile abilità di riuscire a fare sembrare facili le cose difficili. Forse perché il suo pregio è quello di non prendersi mai troppo sul serio, camuffando la sua realtà di artista intellettuale, colto, finissimo conoscitore dell'arte del presente e del passato, dietro al ghigno dell'ironia e all'immane cappello. **I colori accesi, flat, figli di una suggestione che va dai maestri del passato (Van Gogh, Tiziano, Pontormo) al fumetto, fino alla tradizione folkloristica della sua Sicilia**, sono stesi sulla tela senza sfumature, e definiscono le volumetrie grazie a un meccanismo di accostamenti cromatici che è diventato in breve la sua firma. Sono loro il richiamo, lo squillo, quello che acchiappa lo sguardo, crea sinapsi di riconoscimento e attira inesorabilmente lo spettatore. Poi, **da lì, si innesca la narrazione, la storia che ognuno di noi ricostruisce grazie alla serie di trappole visive che l'artista ha sapientemente calibrato**. Niente sfugge al tritacarne della sua immaginazione: dai protagonisti dell'arte ai leader politici, dalle icone dell'attualità alle star della musica, dai personaggi dei cartoon fino al cinema e alla pubblicità, mixati in situazioni imprevedibili capaci di far scattare cortocircuiti mentali inattesi. Per questo Veneziano è un artista godibile a moltissimi livelli, e dunque capace di colpire un target quanto mai vasto. E per questo, anche, Veneziano è un artista figurativo dall'anima profondamente concettuale. È indiscutibilmente concettuale un'opera come *Il silenzio dell'Innocenzo*, del 2011, dove in un'immagine fulminante l'artista mescola Velázquez (citato fino alle sfumature del panneggio), Francis Bacon e il capolavoro del regista Jonathan Demme. Così com'è concettuale *Novecento*, del 2009, un'orgia tra politici e fanciulle dei cartoons disseminata di citazioni che vanno da Jeff Koons al cinema d'autore (Pasolini), fino all'arte antica, con il gatto nell'esatto centro della composizione preso di peso dall'*Annunciazione di Recanati* di Lorenzo Lotto.



### **1 – Definisciti con tre aggettivi.**

Determinato, sfaticato, il terzo non mi viene.

### **2 – Qual è stato il momento in cui hai capito di essere artista?**

Di essere un artista l'ho sempre saputo. Però una conferma importante l'ho avuta nel 2004, quando feci una mostra in un locale a Milano e mi ritrovai catapultato sulla copertina di *Flash Art*. Solo allora cominciai a riflettere seriamente su quello che dipingevo e sul suo valore artistico.

### **3 – Hai scelto la pittura perché..**

Perché mi viene naturale farlo e poi da sempre ho avuto una passione per questo linguaggio artistico. Ricordo che nell'adolescenza andavo spesso in biblioteca e stavo ore e ore a studiare sui libri i quadri dei grandi pittori. In particolare mi ero appassionato a Renato Guttuso: il suo segno incisivo e la forza dei suoi colori mi davano una carica incredibile e tanta voglia di emularlo.

### **4 – L'opera d'arte che avresti voluto realizzare tu.**

Sono tante, ne cito tre: *l'Annunciata* di Antonello da Messina; *l'Estasi di Santa Cecilia* di Raffaello Sanzio; *Las Meninas* di Diego Velázquez.

### **5 – Qual è il momento più emozionante della tua giornata?**

Il momento in cui tutto comincia a funzionare sulla tela. Solitamente succede proprio quando devo uscire, e allora tento di prolungare il più possibile quel momento: motivo per cui arrivo sempre in ritardo agli appuntamenti.

### **6 – L'arte è ispirazione o applicazione?**

Credo che l'arte necessiti di entrambi i fattori. Do molta importanza allo studio e al fatto che ogni giorno l'artista produca qualcosa, solo così prima o poi verrà fuori un'opera d'arte veramente importante, andando oltre le intenzionalità dell'artista.

### **7 – Chi eri nella tua vita precedente?**

Forse un poeta o un cantastorie.

### **8 – Tre qualità che non possono mancare all'artista del Terzo Millennio.**

Le stesse qualità che non sono mancate agli artisti del passato: passione, conoscenza e determinazione.

### **9 – Il sogno che non hai ancora realizzato.**

Avevo un sogno che non avevo realizzato: fare una mostra a New York. Però tra pochi mesi lo realizzerò, infatti il 4 giugno presso la Space Gallery Soho di New York sarà inaugurata una mia personale.

### **10 – La bellezza salverà il mondo?**

Credo di sì. Sono convinto che più le persone diventeranno "artistiche" e più l'umanità alzerà la qualità della propria esistenza. L'arte è il luogo dove tutte le culture dialogano e condividono le bellezze che producono.